

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere vanno inviate:
per posta a: Giornale di Brescia, «Lettere al direttore»
 via Solferino, 22 - 25121 Brescia
per fax al numero 030292226
per email a: lettere@giornaledibrescia.it

CISL - FP

Manovra: la scorciatoia delle pensioni

■ Pur comprendendo i motivi e la necessità della manovra correttiva la nostra organizzazione Cisl ed in particolare la Funzione Pubblica, ha fortemente criticato le incursioni, perversioni ed iniquità contenute nella manovra (Tfr, Tredicesime, Ricongiunzioni e Riscatti sui pensionamenti). Ancora una volta si usa la scorciatoia delle pensioni senza intervenire sui costi della politica e i redditi elevati. Le scelte del governo sono inaccettabili e per questo la Cisl giovedì manifesterà a Roma con un sit in davanti al Senato.

Non possiamo ammettere che una classe politica bollita e stordita possa colpire chi lavora da oltre 40 anni senza intervenire sui suoi privilegi e sulle grandi ricchezze. Andiamo a Roma per gridare «giù le mani dalle pensioni» e per chiedere di modificare una manovra non credibile, frutto dei vergognosi balletti della politica.

Occorre che il testo sia «fortemente» modificato rimuovendo gli inaccettabili, volgari e attacchi sia ai lavoratori dipendenti, in particolare al pubblico impiego, che come al solito sono gli unici che pagano le tasse sino all'ultimo centesimo di euro, sia ai pensionati (brillante l'idea - per fortuna, pare, subito abortita - di ritoccare al ribasso la pensione di reversibilità).

Occorre modificare anche la successiva idea di modificare il riscatto degli anni della leva e della frequenza ai corsi di laurea.

Continueremo a batterci, in tutte le sedi istituzionali, per far sì che siano radicalmente rimosse le iniquità riproponendo la necessità di far finalmente pagare coloro che da questa Manovra sono per il momento ancora in zona franca: i grandi patrimoni e capitali, i fondi scudati, il Fondo di solidarietà per tutti (calciatori compresi e non solo i redditi da lavoro pubblico), chiedendo fortemente che venga finalmente messa mano ad una riforma strutturale del fisco contro ogni forma di evasione/elusione.

Questa è la ragione per la quale abbiamo convocato per la giornata di sabato 3 settembre alle 9,30 presso la nostra sede un attivo dei delegati Cisl-FP, aperto a tutti gli associati, al fine di dibattere insieme e confrontarci su quanto la Cisl sta faticosamente mettendo in campo in questi giorni, in queste ore per restituire la dignità al lavoro dipendente ed al pubblico impiego sempre più vessato da ogni lato da una gratuita e volgare campagna diffamatoria nei propri confronti.

**La Segreteria Cisl-FP
Brescia**

INTERESSI

La nuova aliquota del 20%

■ La nuova aliquota del 20% applicata dall'1.01.2012, mediante ritenuta titolo definitivo sugli imponibili generati sia dalla plusvalenza per la cessione di partecipazioni, sia dalla mera percezione di dividendi, o interessi a favore delle persone fisiche, evidenzia aspetti peculiari.

L'aliquota di cui sopra deve essere comparata con le eventuali aliquote similari di altri Stati (es. Europa 27 e G20); infatti, in un contesto finanziario altamente specializzato e globale,

LA FOTO DEL GIORNO



■ Una panoramica sull'arcata spettacolare delle Odle, al rientro dalla salita sulla vetta principale: il Sass Rigais (m 3.025). Il nostro lettore Francesco Zanardini vuole condividere con tutti noi questa fotografia realizzata durante le vacanze in Val Gardena

la maggior imposizione sui redditi finanziari (plusvalenze, dividendi, o interessi), genera un indubbio elemento negativo nella scelta dell'investimento. Tanto è vero che le plusvalenze sono state esenti in Italia in periodi precedenti.

E perché mai sui titoli la tassazione sugli interessi dei titoli di stato italiano e delle «obbligazioni per il Sud» rimane inalterata al 12,5%, mentre quella sugli interessi dei conto correnti bancari sale al 20%?

Inoltre, l'imposizione al 20% (già al 12,5%, quindi con un rialzo del 70% circa) è riferita a «soldi già tassati». Infatti, qualunque società di capitale subisce un'imposizione fiscale (Ires ed Irap), oltre ad imposte indirette minori, accise, oneri obbligatori e contributivi, nel complesso intorno al 40% dell'utile lordo annuale, calcolato per altro sulla normativa fiscale, meno favorevole di quella civilistica.

Numericamente dato 100 l'utile lordo, l'utile netto arriva dunque a 60, poila distribuzione di tale utile (60) alle persone fisiche socie, scontrerà una nuova imposizione, aliquota al 20% di 60, prelevata al momento dell'incasso, per una tassazione finale di circa 52 ed una percezione finale di 48. Infine, nella nuova aliquota al 20%, l'ingiusto, forse costituzionalmente illegittimo, nel combinato disposto degli art. 2, 3 e 53 della Costituzione, vergognoso paradosso è il seguente: il «piccolo risparmiatore», il pensionato o il giovane che investono qualche migliaia di Euro non necessariamente in società quotate, saranno tassati al 20% immediatamente all'incasso, sia sulla plusvalenza, sia sul dividendo.

Invece, il grande finanziere e/o industriale, con partecipazioni qualificate, o di controllo, anche in società quotate è tassato con un'aliquota che varia dallo 0%, o che può essere perfino a credito, fino al 16-21% massimo, con pagamento successivo nella dichiarazione dei redditi.

Infine, una proposta: che lo Stato ceda in un lasso di tempo medio di 6-18 mesi, partecipazioni importanti in: Eni, Enel, Finmeccanica, così come in Poste italiane, Banco Posta, Enel Green Power, Snam, Terna, Cassa Depositi e Prestiti, Sace, Rai, Poligrafico. Tutti i proventi incassati (qualche decina di miliardi di euro), verrebbero

tutti restituiti in 24 mesi ai nuovi nati (meno di 550.000 ogni anno).

Ciò potrebbe innescare un nuovo e decisivo ottimismo, coraggio, vigore nei giovani e nella società, aumenterebbe sia il gettito diretto (Ires ed Irap), sia l'Iva, aiuterebbe la natalità, aspetto fondamentale di ogni paese. Inoltre aiuterebbe il sistema del credito, genererebbe più trasparenza e democrazia, in un rinnovato, miglior rapporto con lo Stato.

**Avvocato Bartolomeo
Rampinelli Rota
Brescia**

GIOVANI PADANI

Il futuro lo si crea da soli

■ Abbiamo trovato interessanti le considerazioni dei giovani del Pd riguardanti le sommosse di Londra e possiamo dire di essere d'accordo almeno su una cosa: è assolutamente vero che non si è trattato di una «mera manifestazione di teppismo circoscritta ad una dimensione di quartiere».

Nel 2005 qualcosa di analogo accadde in Francia con le cosiddette «rivolte delle banlieue» di Parigi. Una causa scatenante simile, il medesimo accanimento contro la Polizia, lo stesso inferno urbano. Sia le rivolte francesi di 6 anni addietro sia quelle recenti di Londra dimostrano la crescente instabilità di società che subiscono pressioni migratorie troppo elevate. Francia e Regno Unito sono stati fra i Paesi europei che hanno avuto per primi forti flussi migratori da parte del Terzo Mondo, ciononostante esiste però una grossa differenza fra l'approccio francese e quello inglese. Mentre la Francia ha percorso la strada dell'assimilazionismo, cioè dell'integrazione forzata degli stranieri con gli usi del Paese ospitante, la Gran Bretagna ha tentato di creare un modello multiculturale, cercando di far coesistere senza forzature le differenti culture e arrivando persino all'esperazione del principio tollerando l'esistenza di una sorta di «diritto parallelo» al common law, concretizzatosi nelle cosiddette «corti islamiche» che giudicano utilizzando la Shari'a, oggi pienamente legittimate dalle Istituzioni inglesi. In queste esperienze, così diverse nella sostanza ma così simili nelle conseguenze, è possibile rintracciare un denominatore comune: nel momento in cui l'immigrazione, in particolare da Paesi culturalmente alieni rispetto alla nazione ospitante, raggiunge un certo livello quantitativo, il metodo d'integrazione, che sia assimilazionista o multiculturale, diventa irrilevante e conduce al medesimo risultato finale: la protesta sociale nelle forme e nei modi che sono divenuti tristemente noti.

È vero che non si è trattato di rivolte su base etnica o religiosa ed è altresì corretto notare che non sono state soltanto le seconde e le terze generazioni ad essere scese per le strade a Londra, ma è altrettanto vero che i teatri degli scontri sono stati proprio quei quartieri dove la maggioranza della popolazione è di origine immigrata. Tornando alla lettera pubblicata in questa sede, non possiamo accettare la guerriglia urbana con le giustificazioni proposte che sottendono la solitaria litania della «generazione a cui è stata preclusa la speranza di un avvenire». Chi versa in condizioni disperate, infatti (e non è il caso di coloro che si sono scatenati nelle vie della metropoli londinese), non si da certamente al saccheggio di negozi di informatica, telefonia o abiti griffati, com'è successo invece in questo caso, ma al limite e sarebbe più che comprensibile - ruba per mangiare.

Non sono stati presi di mira i beni di «prima necessità», ma solo quelle attività che vendono oggetti tutt'altro che indispensabili. Se le esigenze di quella che i giovani del Pd hanno chiamato «generazione senza futuro» si concretizzano nel cellulare più moderno o nel vestito alla moda, allora ci si dovrebbe interrogare seriamente su quale sia la scala di valori di questi ragazzi. Inoltre varrebbe la pena chiedersi se sia educativo l'approccio adottato, cioè quello di sforzarsi per individuare la giustificazione a tutti i costi, anche quando ci si trova davanti all'ingiustificabile. Siamo certi che la «maggioranza silenziosa» dei giovani non ritenga di dover spaccare vetrine, incendiare auto o lanciare sassi (o estintori) addosso alle forze dell'ordine per farsi ascoltare.

Lo Stato e la politica possono e devono aiutare ma, in ultima istanza, il futuro ce lo si crea da soli, rimboccandosi le maniche e partendo anche dai lavori più umili e poco qualificanti, ma non per questo meno nobili. Ritenere di dover avere tutto e subito e soprattutto continuare a ripetere agli stranieri che arrivano nel nostro Paese - e ai loro figli - che il diritto è preminente sul dovere porta alla creazione di aspettative ormai irrealizzabili e alle situazioni di Londra e di Parigi.

**Matteo Lazzaro
Movimento Giovani Padani
Gruppo Brenno
Brescia**

VIAGGIARE

Il sogno, l'incubo, l'avventura

■ L'avventura comincia... è mercoledì 23 agosto, ore 04.30 e si parte per un lungo viaggio in moto, verso posti e luoghi sognati e preparati per un anno intero. C'è agitazione nell'aria, tutto va a gonfie vele il primo giorno, poi l'arrivo in Ungheria ed il riposo meritato, ammirando la gente del posto, paesi diversi, mangiare diverso. Si dorme e vai, il secondo giorno si riparte per inseguire il sogno, ma ad un certo punto l'incubo: le due moto si dividono, prendendo due strade diverse, deserte e senza un mezzo per telefonare. Ed è proprio in quel momento che una delle due moto si guasta, fumo nero e motore fuso; ecco che il sogno, quel sogno, svanisce come insieme al fumo nero. Mio papà non ci crede, mio zio è sbigottito e sono entrambi senza parole; purtroppo si deve tornare indietro. Chi in aereo e chi in moto.

Quindi, a tutti coloro che hanno questa passione, questi sogni preparati meticolosamente per un anno intero, soprattutto a mio padre e mio zio, dico solo di non mollare, bisogna e si deve riprovare; dopo tutto quello che hanno preparato: mappe, itinerari e percorsi, alberghi e vie dove potersi riposare.

Forza ragazzi. Vi aspetta un'altra fantastica ed emozionante avventura.

**Roberta Belotti
Gussago**